

Messaggio

numero

data

Dipartimento

19 agosto 2015

CANCELLERIA DELLO STATO

Concerne

del Consiglio di Stato sulle richieste contenute nella risoluzione della 15^a Edizione del Consiglio cantonale dei giovani sul tema “mens sana in corpore sano”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

preso atto della risoluzione adottata il 29 maggio 2015 dal Consiglio cantonale dei giovani (CCG), abbiamo il piacere di sottoporre alla vostra attenzione e a quella del Comitato direttivo del Consiglio cantonale dei giovani la presa di posizione del Governo sui diversi temi affrontati nel citato documento.

PREMESSA

Il tema affrontato quest'anno dal Consiglio cantonale dei giovani, ossia “mens sana in corpore sano”, è incentrato su tre aspetti principali (ambiente, alimentazione e cultura), in merito ai quali vengono soprattutto avanzate suggestioni e richieste legate a una maggiore sensibilizzazione, divulgazione e informazione verso i giovani.

Considerati i diversi ambiti di competenza toccati, le risposte ai quesiti posti sono state allestite mediante un approccio interdipartimentale e coordinate dalla Cancelleria dello Stato.

Per quanto attiene alle proposte e alle richieste oggetto della risoluzione, si osserva quanto segue:

1. AMBIENTE

1.1 Sovvenzioni inerenti all'ambiente

Richiesta di inserire le iniziative a sfondo ambientale – siano esse di tipo informativo o di tipo più pratico – tra le attività giovanili finanziate dalla legge giovani.

La legge giovani consente il finanziamento di progetti giovanili. La Legge indica debba trattarsi di «*progetti, aperti a tutti, senza scopo di lucro, ideati e realizzati da giovani, gruppi giovanili e associazioni giovanili promossi in ambito extra scolastico ed extra sportivo*». In tal senso è certamente possibile per dei giovani, gruppi o associazioni giovanili dare vita a progetti di sensibilizzazione in materia di rispetto dell'ambiente, a condizione che siano attività di giovani con i giovani e per i giovani e non semplicemente

di attività rivolte ai giovani, ma organizzate da adulti. L'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) è a disposizione dei giovani interessati per un'eventuale consulenza sulla presentazione di progetti ai sensi della legge giovani.

1.2 Alimenti a “chilometro 0”

Richiesta di aiutare maggiormente i contadini locali, facilitandone il lavoro sia in termini economici, sia in termini di restrizioni legislative, sia in termini di garanzia dello spazio.

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia, attraverso le molteplici attività della Sezione dell'agricoltura (SA), garantisce un sostegno accresciuto e una particolare attenzione al settore primario cantonale. D'altronde, l'agricoltura non ha rivestito soltanto storicamente una particolare rilevanza per l'economia del nostro Cantone: anche oggi, grazie alle diverse misure previste, è possibile sostenere la produzione di prodotti genuini, tradizionali e di riconosciuta qualità. Il ruolo degli agricoltori locali è, infatti, importante per lo sviluppo economico e sociale soprattutto nelle zone periferiche, garantendo occupazione e risvolti positivi in ambito turistico. Proprio in questo senso, rientrano anche le attività relative alla cura del paesaggio.

Più concretamente, a livello legislativo, il quadriennio appena concluso ha portato all'importante revisione della Legge sull'agricoltura (LAgr), approvata dal Gran Consiglio lo scorso 17 dicembre 2014. Da un lato, questo passo si è reso necessario per rispondere alle esigenze poste dalla nuova Politica agricola 2014-2017 della Confederazione, entrata in vigore il 1. gennaio 2014. In secondo luogo, la revisione della LAgr ha permesso altresì d'introdurre una serie di misure cantonali per promuovere il consolidamento e il rinnovamento del settore.

La Confederazione, attraverso la Politica agricola 2014-2017, intende perseguire una strategia a lungo termine, privilegiando una produzione e un approvvigionamento di derrate alimentari sicuri e sostenibili. Inoltre, mediante aiuti agli investimenti più mirati, l'obiettivo è quello di aumentare la competitività dell'agricoltura in vista di future aperture di mercato. L'elemento chiave è quindi rappresentato dal sistema rivisto dei pagamenti diretti, che consente di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei mezzi finanziari impiegati.

Accanto alle modifiche normative necessarie a soddisfare queste nuove esigenze federali, la revisione della LAgr prevede anche rinnovate misure cantonali. Ad esempio è possibile citare le misure a favore dell'avvicendamento generazionale e della formazione – con al centro la riqualifica professionale per i giovani interessati a rilevare un'azienda agricola –, il sostegno per la realizzazione di impianti basati sulle energie rinnovabili, l'aumento dei contributi per la riconversione all'agricoltura biologica, l'introduzione di un contributo per il bestiame da latte munto sugli alpeggi o le nuove disposizioni per le attività agrituristiche di durata inferiore ai 150 giorni all'anno.

In questo solco, gli Uffici della SA garantiscono tutte le attività di consulenza, informazione e sostegno finanziario a chi opera nel settore agricolo. Tra di esse rientrano, ad esempio, il supporto garantito alle aziende durante il processo di adattamento alla nuova politica agricola, il trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alla pratica, le attività di formazione – promosse, in particolare, dalla Scuola agraria di Mezzana – e la consulenza in diversi ambiti – tra cui l'agricoltura biologica, il settore caseario e il settore delle costruzioni agricole. Si ricorda che anche le opere di sistemazione fondiaria – settore integrato a metà 2014 nella SA – sono molto importanti per il recupero di superficie agricola. Esse facilitano la meccanizzazione dei lavori agricoli e permettono di migliorare la redditività delle aziende, riducendo i costi di produzione e aumentandone la competitività.

Sotto il profilo finanziario, la SA eroga quindi i contributi federali e cantonali a favore delle aziende agricole e d'estivazione, i cosiddetti "pagamenti diretti", per una somma di poco superiore ai 40 milioni di franchi. A questi si aggiungono anche i contributi finanziari a sostegno all'edilizia rurale – soprattutto tramite ristrutturazioni e razionalizzazione delle aziende agricole – e alle miglione alpestri. Vi sono anche i crediti agricoli d'investimento e di aiuto iniziale, come anche gli aiuti alla conduzione aziendale e l'assunzione dell'1% del tasso d'interesse per le operazioni di credito agricolo concesso dalla Banca dello Stato del Cantone Ticino.

Non da ultimo, la SA è attiva nell'ambito della promozione dei prodotti agricoli locali. Si tratta di un aspetto importante, legato non solo alla protezione e alla valorizzazione del territorio e delle sue tradizioni, ma anche a risvolti positivi per lo sviluppo economico e il settore turistico. Le rassegne "Caseifici aperti" e "Saperi e Sapori" – giunte, rispettivamente, alla seconda e tredicesima edizione – sono due manifestazioni di successo che permettono al pubblico di scoprire la ricchezza dei prodotti tipici locali e le loro regioni di provenienza. A livello nazionale si segnala, inoltre, la partecipazione delle principali filiere dell'agroalimentare ticinese alla MUBA di Basilea.

Nell'ambito della politica economica regionale proseguono i progetti specifici relativi alla filiera dell'agroalimentare. L'intento è quello di raggiungere un elevato valore aggiunto attraverso la promozione di prodotti regionali nella ristorazione e nelle mense pubbliche e para-pubbliche, integrando al contempo – tramite un'adeguata pianificazione e una più efficiente catena logistica – i prodotti delle filiere agroalimentari regionali nell'assortimento della distribuzione. Progetti molto mirati come il "Marchio Ticino" o la "rete del terroir" formano il fulcro della nuova strategia cantonale del settore. Proprio nell'ambito di quest'ultimo progetto si sta approfondendo la possibilità di una messa in rete delle specificità agricole e alimentari locali, attraverso la loro integrazione nel "Centro di competenza agroalimentare".

Non vanno neppure dimenticati, infine, i progetti di sviluppo regionale (PSR), che costituiscono uno strumento molto importante per il sostegno delle regioni periferiche, grazie alla creazione di valore aggiunto nell'agricoltura e al rafforzamento della collaborazione con il turismo, l'artigianato e l'economia forestale.

In conclusione, le attività cantonali a sostegno del settore agricolo sono molteplici e variegate. Anche in futuro, grazie soprattutto al rinnovato impianto legislativo, sarà possibile garantire un adeguato sostegno al settore primario, vieppiù confrontato con sfide complesse. Un sostegno che dovrà essere, tuttavia, coerente con il precario stato delle finanze cantonali e con l'obiettivo di contenere la spesa già espresso dal Consiglio di Stato, facendo quindi rispettare il meccanismo di freno ai disavanzi.

1.3 Contrastare il Food Waste attraverso il progetto ORTI

Richiesta di sottoporre ai comuni ticinesi un sondaggio per valutarne l'interesse a intraprendere progetti volti alla creazione, a livello comunale, di orti collettivi, nei quali ogni cittadino ha la possibilità di coltivare un orto personale, al fine di contrastare il fenomeno del Food Waste (spreco alimentare). Qualora tale idea venisse accolta favorevolmente dai Comuni, si chiede al Cantone di effettuare uno studio che porti alla creazione di direttive in modo da facilitare i Comuni nella messa in pratica del progetto.

La creazione di orti collettivi, su iniziativa di cittadini motivati e consapevoli, è senz'altro una misura che permette di rafforzare il legame tra il cittadino e la produzione alimentare su scala locale. Una migliore conoscenza di cosa significhi produrre alimenti – soprattutto se per esperienza diretta – contribuisce a incrementare la consapevolezza dell'impegno e

della cura necessari alle coltivazioni e, di riflesso, genera maggior rispetto per i prodotti alimentari. Tuttavia riteniamo che la creazione di orti collettivi abbia un effetto ridotto sul fenomeno del Food Waste: non vanno inoltre sottovalutati i rischi di carico ambientale legati a pratiche non corrette o all'abuso di pesticidi e fertilizzanti. Gli orti collettivi, inoltre, non dovrebbero essere realizzati a scapito di terreni favorevoli alla coltivazione da parte di aziende agricole, che da essi traggono un sostentamento anche economico. Tecnicamente questo tipo di attività va dunque pianificata con attenzione.

A tal proposito, il Dipartimento del territorio è pertanto disposto a completare il quadro delle informazioni oggi disponibili, in particolare attraverso il richiesto sondaggio per valutare l'interesse dei comuni su questo tema. Nelle fasi successive il Cantone sarà in ogni caso disponibile a offrire un proprio supporto, in particolare tramite la Sezione dello sviluppo territoriale (per gli aspetti procedurali) e il Centro professionale del Verde e la Sezione dell'agricoltura (per gli aspetti tecnici).

1.4 Raccolta separata dei rifiuti

Richiesta di intraprendere uno studio sul modello seguito dai paesi scandinavi e dalla Germania, dove è applicato un sistema di deposito sulle bottiglie (PET, vetro e ALU), in base al quale, al momento della consegna delle bottiglie, si riceve una somma in denaro oppure si ottengono degli sconti presso i diversi negozi che aderiscono all'iniziativa. Si tratterebbe del primo passo verso una politica che mira all'obiettivo Zero Waste.

È utile innanzitutto sapere che in Svizzera lo smaltimento delle bottiglie per bevande in PET, vetro e alluminio è regolato dall'Ordinanza sugli imballaggi per bevande del 5 luglio 2000 (OIB; RS 814.621). L'OIB disciplina le modalità di consegna, di ripresa e di finanziamento dello smaltimento degli imballaggi per bevande e definisce nell'art. 8 la quota minima di riciclaggio (75%) che deve essere raggiunta per ogni tipo di materiale. Se tale percentuale non viene raggiunta, la Confederazione può introdurre un sistema di deposito. Il prelievo di un deposito (che ammonta ad almeno 30 centesimi) è per contro obbligatorio, in base all'art. 4 OIB, per gli imballaggi per bevande riutilizzabili.

Attualmente (dati UFAM 2013) in Svizzera le quote di recupero sono del 91% per le lattine in alluminio, dell'83% per le bottiglie in PET e del 96% per le bottiglie di vetro.

Per quanto concerne le bottiglie per bevande in PET è la PET-Recycling Schweiz (PRS) che gestisce il finanziamento della raccolta e del riciclaggio sulla base di una soluzione di settore volontaria. L'organizzazione di raccolta privata riscuote sulle bottiglie per bevande in PET un contributo di riciclaggio anticipato, compreso nel prezzo d'acquisto.

Per quanto riguarda le bottiglie per bevande in alluminio, il prezzo di vendita include, dal 1. luglio 2008, un centesimo come contributo anticipato sul riciclaggio (CAR) per ogni lattina, come pure per le vaschette d'alluminio con cibo per animali e i tubetti per generi alimentari. La cooperativa IGORA è responsabile su tutto il territorio nazionale del coordinamento del riciclaggio dell'alluminio.

Infine, per le bottiglie per bevande in vetro è la VetroSwiss, che gestisce il finanziamento della raccolta e del riciclaggio. A partire dal 2002, l'organizzazione riscuote su incarico dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) una tassa di smaltimento anticipata (TSA) su ogni bottiglia per bevande in vetro, compresa nel prezzo d'acquisto. L'ordinanza relativa all'ammontare della tassa di smaltimento anticipata sugli imballaggi per bevande in vetro stabilisce l'importo di detta tassa, che oscilla tra i due e i sei centesimi.

Viste le quote di riciclaggio raggiunte (le più alte a livello europeo) è impensabile che a breve/medio termine la Svizzera introduca un sistema di deposito per finanziare la raccolta

e lo smaltimento delle bottiglie per bevande, ad eccezione di quelle riutilizzabili per le quali l'OIB lo prescrive già.

1.5 Sensibilizzazione scolastica sull'ambiente

1.5.1 Richiesta di avviare uno studio inerente a un sistema di separazione dei rifiuti più controllato ed efficiente in tutte le scuole cantonali, tramite l'introduzione di contenitori facilmente distinguibili per la raccolta differenziata

Il Cantone sta già lavorando alla gestione sostenibile delle scuole in generale e, in particolare, alla raccolta differenziata dei rifiuti. L'università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) promosso, con la partecipazione attiva della Sezione della logistica del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), il progetto "SOSTAti" (www.sostati.ch) i cui intendimenti sono, fra gli altri: assicurare una messa in rete di esperienze innovative nell'ambito della gestione sostenibile degli istituti di formazione di diversi livelli scolastici, nonché promuovere e accompagnare la messa in pratica di una gestione sostenibile delle sedi scolastiche. Uno studio inerente a un miglior sistema di separazione dei rifiuti è già in corso e sta analizzando ed elaborando – se possibile supportandole – buone pratiche ed esperienze pilota (in particolare presso l'Istituto cantonale di economia e commercio - ICEC di Bellinzona e presso il Liceo Lugano 1).

1.5.2 Richiesta di sollecitare le direzioni degli istituti scolastici a incentivare la raccolta differenziata

Le direzioni degli istituti scolastici vengono sensibilizzate tramite la promozione del sito menzionato nella precedente risposta che vuole fungere da catalizzatore per gli intendimenti fissati. Fondamentale per il successo della sostenibilità della scuola è poi la partecipazione attiva dei giovani. Si nota a questo proposito un'apprezzabile sensibilità in tal senso da parte del Consiglio cantonale dei giovani.

1.6 Energie "rinnovabili"

Richiesta di sostenere il progetto Parco Eolico del San Gottardo.

Il Consiglio di Stato è convinto che l'energia eolica figuri oggi fra le forme più dinamiche e rappresentative delle nuove energie rinnovabili, essendo una fonte energetica indigena, che non causa emissioni di CO₂ e permette la realizzazione di impianti di una certa potenza. Benché faccia parte di una politica energetica lungimirante, economicamente sostenibile e compatibile con l'ambiente, l'energia eolica rimane un tema complesso a livello territoriale, che vede confrontati più fronti e aspetti da considerare e gestire in modo trasversale.

Attualmente, nel Canton Ticino non è installato alcun impianto eolico ma, nel suo rapporto "Concezione energia eolica Svizzera" (del 1. agosto 2004), la Confederazione ha definito come prioritaria la posizione del passo del San Gottardo, frutto di studi che hanno coinvolto tutte le cerchie interessate e che hanno analizzato le ubicazioni sotto il profilo tecnico (regime e intensità dei venti, accesso, distanza dagli insediamenti, compatibilità con la natura e il paesaggio per gli oggetti di rilevanza federale, ecc.).

La costruzione di un parco eolico sul passo del San Gottardo, che prevede l'installazione di 5 aereo-generatori per una potenza complessiva tra 14 e 20 MW e una produzione

media stimata compresa tra 28 e 40 GWh l'anno, è un progetto fortemente sostenuto dal Consiglio di Stato. Esso è in linea con gli attuali indirizzi di politica energetica (*Linee direttive 2012-2015 e scheda V3 Energia del Piano direttore del Cantone Ticino*) ed è stato inserito nel Piano energetico cantonale (PEC) – Piano d'azione 2013, adottato dal Governo il 9 aprile 2013 (www.t.ch/pec), costituendo uno dei provvedimenti portanti nel settore eolico (vedi cap.14 scheda-provvedimento P2.1). In particolare, contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo relativo al progressivo incremento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili indigene, promosso sia a livello cantonale sia dalla nuova strategia energetica 2050 della Confederazione. Il PEC prevede il sostegno della realizzazione di parchi eolici laddove l'impatto sul paesaggio sia sostenibile e le condizioni di allacciamento alla rete e le vie d'accesso lo permettano. Oltre al progetto del San Gottardo, prevede ulteriori provvedimenti, fra i quali figura la mappatura dei siti potenzialmente d'interesse per parchi eolici, mini-eolico e micro-eolico (vedi cap. 7.2 e 9.3). Per conoscere il potenziale esistente e poter definire degli obiettivi precisi è, infatti, necessario disporre di una mappatura del territorio cantonale in relazione alla potenzialità di sviluppo della tecnologia eolica, la quale verrà allestita nei prossimi mesi.

Il Cantone è tuttora impegnato nell'accompagnamento della procedura pianificatoria del parco eolico del San Gottardo, attraverso la quale devono essere chiarite le possibilità e le modalità di realizzazione del progetto, sia dal punto di vista delle implicazioni energetiche, che di quelle economiche e territoriali (quali il valore paesaggistico, naturalistico, culturale, ecc.).

A fine 2014 il Consiglio di Stato ha approvato il Piano particolareggiato del San Gottardo, che riunisce formalmente gli obiettivi di riordino e di valorizzazione del comparto, nonché di realizzazione dell'impianto eolico. A questa decisione ha fatto seguito un ricorso da parte della Società ticinese per l'arte e la natura (STAN), relativo all'impatto paesaggistico del parco eolico, respinto dall'esecutivo cantonale e attualmente pendente presso il Tribunale cantonale amministrativo. Al momento, la pratica è dunque ferma. Il Consiglio di Stato auspica, tuttavia, che essa possa riprendere al più presto l'iter pianificatorio, in modo da poter raggiungere gli obiettivi di politica energetica cantonale previsti in ambito eolico.

1.7 Mobilità

1.7.1 *Richiesta di potenziare ulteriormente i mezzi pubblici nelle ore di punta, dove molto spesso circolano bus e auto-postali stracolmi di gente, tanto da mettere in pericolo gli stessi occupanti.*

La cadenza delle corse nelle fasce orarie di punta è già oggi in generale decisamente densa per assicurare gli spostamenti di pendolari e studenti in direzione dei centri e degli istituti scolastici. Il problema di autobus carichi circolanti nei periodi di maggiore affluenza dell'utenza è tuttavia sovente riscontrabile e come spiegato in seguito di difficile soluzione. Di principio, sia durante le fasce orarie meno frequentate come nelle ore di maggior carico, è compito delle imprese di trasporto scegliere la tipologia di veicoli che effettuano prestazioni di trasporto pubblico (capienza in base alle dimensioni – veicoli mini, medi, articolati –, utilizzo di autobus supplementari di “sussidio” alle corse normali per le corse delle ore di punta). Queste ultime devono infatti pianificare adeguatamente l'impiego delle risorse in funzione della domanda. Questo Consiglio è cosciente che il viaggio su un mezzo affollato possa costituire per i passeggeri una situazione poco gradevole e scomoda. D'altro canto il trasporto di importanti volumi di utenza durante fasce orarie ristrette rappresenta un limite del trasporto pubblico difficilmente risolvibile, poiché garantire un posto seduto a tutti comporterebbe un oneroso e finanziariamente insostenibile potenziamento dei mezzi d'esercizio (veicoli, personale). Anche per questo

motivo, a norma di Legge federale sul trasporto di viaggiatori, il trasporto di passeggeri in piedi nel servizio di linea è consentito.

1.7.2 Richiesta di potenziare ulteriormente i mezzi pubblici nelle valli, in quanto non si ritiene ancora garantita una sufficiente offerta; si rinnova pertanto la richiesta già inoltrata nel 2014.

Il volume d'offerta nel trasporto pubblico regionale che serve le valli e in generale le zone periferiche va commisurato alla domanda effettiva e potenziale, non da ultimo per motivi finanziari considerato come la partecipazione della Confederazione al finanziamento dei servizi venga a mancare in caso di eccedenza d'offerta calcolata secondo parametri federali. Questo Consiglio ritiene che, in ossequio al predetto principio e sulla base dell'offerta attuale, il livello di prestazioni possa essere considerato generalmente corretto. Qualche lacuna puntuale può ancora sussistere e si cercherà di colmarla nel quadro della pianificazione regolare biennale dell'offerta, ma un potenziamento generale del trasporto pubblico nelle valli a breve-medio termine non può assolutamente costituire un compito prioritario dello Stato, confrontato anche con una situazione molto critica delle finanze cantonali che impone delle rigorose scelte di priorità e rinunce a servizi non indispensabili.

1.7.3 Richiesta volta a far sì che i dipendenti statali diano il buon esempio, utilizzando i mezzi pubblici, quando possibile, per gli spostamenti casa-lavoro.

L'Amministrazione cantonale come importante datore di lavoro incentiva l'utilizzo del trasporto pubblico per gli spostamenti lavorativi come pure per quelli casa-lavoro dei propri dipendenti. A tale scopo lo Stato partecipa all'iniziativa promossa nel quadro della Comunità tariffale Ticino e Moesano, denominata "Arcobaleno aziendale", grazie alla quale il collaboratore interessato può acquistare un abbonamento Arcobaleno annuale a prezzo scontato. Lo Stato copre infatti una parte del costo dell'abbonamento per i suoi collaboratori e grazie a questo contributo il dipendente ottiene lo sconto del 20% sul prezzo di acquisto del titolo di trasporto. Questo Consiglio auspica e favorisce nel limite del possibile un sempre maggior uso del trasporto pubblico da parte dei dipendenti cantonali; d'altro canto non possono evidentemente essere messe in atto misure che comportano l'obbligo di utilizzo di questo vettore di trasporto per gli spostamenti.

2. ALIMENTAZIONE

2.1 Promozione nelle scuole

2.1.1 Piramidi alimentari

Richiesta di introdurre poster rappresentanti le piramidi alimentari nelle aule di scienze e di educazione alimentare delle scuole medie e, per quanto riguarda le scuole medie superiori, nelle aule di scienze e nelle mense.

La scuola ricorre di frequente a supporti didattici quali i poster rappresentanti la piramide alimentare menzionati nella richiesta (ad esempio, nel settore medio superiore, dove i docenti di biologia li utilizzano quando trattano il tema dell'alimentazione; oppure nell'ambito delle campagne di promozione regolarmente proposte nei ristoranti e nelle mense scolastiche). L'uso di tali supporti informativi è tuttavia subordinato agli scopi, alle strategie e agli intenti delle diverse attività didattiche, educative o di prevenzione: una distribuzione o affissione generalizzata di un determinato materiale informativo, da sola, non ne garantisce l'efficacia. Pertanto non si ritiene che una tale misura, priva di un adeguato contesto e di finalità didattica, possa contribuire in modo significativo alla promozione di un'alimentazione sana e di un'educazione al consumo consapevole.

2.1.2 Programmi di approccio all'alimentazione

Richiesta di completamento dell'attuale programma con la visione di filmati che argomentino i problemi alimentari, accompagnata dalla presenza di persone che abbiano avuto esperienze personali di problemi legati all'alimentazione, nonché da momenti di confronto con nutrizionisti.

L'educazione alla salute promossa dalla scuola, alla quale pertengono l'educazione alimentare e un'educazione al consumo consapevole, è intesa come l'insieme delle strategie adottate all'interno della formazione con l'obiettivo di trasmettere conoscenze e comportamenti corretti a protezione della propria salute e sicurezza e di quella degli altri. Le misure di prevenzione indicate nella proposta possono contribuire alla promozione di un approccio sano all'alimentazione, a condizione tuttavia che siano iscritte all'interno di una progettualità coerente e condivisa. Attualmente, oltre all'insegnamento di educazione alimentare (presente in III media in abbinamento con le ore di laboratorio di scienze e in IV media come corso opzionale), le scuole partecipano al programma cantonale che verte sull'alimentazione, ovvero il *Programma Peso Corporeo Sano*, gestito dal Servizio di promozione e di valutazione sanitaria (SPVS). Il programma, che si sviluppa nell'arco di due anni, prevede in un primo tempo momenti formativi per i docenti che danno grande spazio agli aspetti di individualizzazione e alla scelta dei percorsi didattici da svolgere nelle singole classi: i promotori del progetto non intervengono quindi direttamente nelle classi, ma affidano la trattazione dei temi ai docenti. Le misure indicate dalla richiesta del Consiglio cantonale dei giovani non possono quindi essere adottate in modo diretto e lineare, ma vanno valutate nell'ambito di questo spazio di individualizzazione dei percorsi didattici.

2.2 Informazione al pubblico

Richiesta di sottolineare l'importanza dell'informazione, divulgata tramite la pubblicità e le manifestazioni, a cui partecipano non solo i ragazzi, ma in generale tutta la famiglia.

Tramite il Servizio di promozione e di valutazione sanitaria (SPVS), il Cantone accorda la massima importanza a informare e a sensibilizzare la popolazione. Il SPVS mira a

sviluppare progetti specifici che nascono dalle esigenze dei diversi target e sono elaborati con il coinvolgimento di più attori. Citiamo alcuni esempi:

- Il progetto *Movimento e gusto con l'equilibrio giusto!* promuove l'alimentazione equilibrata e il movimento nelle scuole dell'infanzia ed elementari del Cantone Ticino. Il progetto intende sensibilizzare docenti, genitori e allievi tramite formazioni, incontri interattivi con esperti e materiali didattici e informativi (www.ti.ch/movimentoegusto).
- Il Servizio collabora con l'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI) per sensibilizzare, informare e aumentare le conoscenze del grande pubblico attraverso diversi canali mediatici. Nell'ambito della *protezione del consumatore* grande importanza è accordata anche all'alimentazione (ad esempio, articoli pubblicati sulla Borsa della Spesa per aiutare i consumatori a scegliere meglio o il materiale didattico Choco Leo per guidare i bambini alla lettura degli imballaggi – www.acsi.ch, "Pubblicazioni → Alimentazione").
- *Il piatto equilibrato* è uno strumento che permette di comporre più di 20'000 differenti pasti equilibrati, scegliendo e combinando tra loro diverse ricette. È stato pensato per le famiglie con bambini e dà suggerimenti utili a tutti coloro che vogliono seguire un'alimentazione equilibrata e cercano idee pratiche per cucinare (www.ti.ch/promozionesalute, *Il piatto equilibrato*).
- La *Newsletter Movimento e gusto* sui temi dell'alimentazione e del movimento esce in 4 numeri all'anno e attualmente conta più di 1'100 iscritti (tutti gli interessati possono iscriversi tramite www.ti.ch/movimentoegusto, *Newsletter*).

Gli ultimi due strumenti sono iniziative nate all'interno del progetto *Movimento e gusto con l'equilibrio giusto* a seguito delle richieste espresse dalle persone coinvolte.

2.3 Eventi sportivi

Richiesta di allestire stand informativi, possibilmente con attività interattive, per sensibilizzare i partecipanti su un'alimentazione corretta in generale, ma anche inerente allo sport scelto.

Il tema dell'alimentazione sana è inequivocabilmente associato a quello del movimento: la salute passa da una consapevolezza della propria corporeità, della propria abilità motoria, della propria condizione fisica e – necessariamente – attraverso un'alimentazione sana e adeguata alle attività (anche sportive) svolte quotidianamente. I materiali informativi utilizzati attualmente dall'Ufficio dello sport (US) per la sensibilizzazione (locandine sullo sport scolastico facoltativo, sulle giornate ticinesi di sport scolastico, sui campi sportivi, sulle gite escursionistiche, così come le citazioni pubblicate sull'agenda scolastica) adottano un approccio complessivo, teso a inglobare tutti i fattori che possono contribuire a promuovere le pratiche sportive in un'ottica di benessere e di salute. Non si può negare tuttavia che ulteriori supporti e azioni promozionali possano essere realizzati ponendo ancora maggiormente l'accento sull'importanza di un'alimentazione adattata al tipo di attività sportiva praticata. Si rileva inoltre che il Cantone partecipa tramite il Servizio di promozione e di valutazione sanitaria (SPVS) ad almeno due eventi annuali destinati al grande pubblico: *SlowUp* (ad aprile) e *Sportissima* (a settembre). Il SPVS interviene con uno stand informativo e propone attività interattive (percorso di movimento, castello gonfiabile, distribuzione gratuita d'acqua e di uno spuntino sano gratuiti, messa a disposizione di materiali informativi, dialogo con le persone interessate) volte a promuovere – al di là delle specifiche discipline sportive – il movimento e l'alimentazione

equilibrata. Non da ultimo, il SPVS ha instaurato una collaborazione con l'US nell'ambito del programma nazionale di prevenzione *Cool and clean*.

2.4 Progetto interculturale

Richiesta di creare un progetto per le scuole medie superiori, che dia la possibilità di ospitare conferenze e workshops concernenti le vicine tradizioni culturali, oltre ad attività formative. La mensa dell'istituto offrirebbe anche un menu speciale collegato con la tradizione scelta. Queste attività andrebbero ripetute e ogni volta con una cultura diversa.

Il tema dell'interculturalità – al quale la proposta sembra riferirsi – appare di frequente all'interno dei progetti realizzati nelle scuole medie superiori (dai progetti d'istituto fino alle giornate autogestite). In alcuni casi, il tema è già stato sviluppato secondo le modalità formulate dai proponenti: durante le giornate francofone svoltesi presso l'Istituto cantonale di economia e commercio (ICEC) di Bellinzona, l'Ufficio della refezione e dei trasporti scolastici – in accordo con la direzione dell'istituto – ha proposto un menu che richiamava il tema della francofonia. Si condivide dunque l'esigenza di promuovere lo scambio e la conoscenza fra culture diverse all'interno dei percorsi scolastici, preferendo tuttavia alla creazione di progetti 'ad hoc' un'integrazione trasversale del tema dell'interculturalità all'interno dei diversi insegnamenti disciplinari. È infine necessario ricordare che gli istituti scolastici dispongono di ampi margini di autonomia nell'organizzare giornate-progetto; è pertanto opportuno che tali richieste siano indirizzate agli istituti stessi.

2.5 Dimensioni delle mense

Richiesta di effettuare controlli sullo spazio in rapporto al numero di studenti che usufruiscono delle mense, in modo da intervenire ampliando eventualmente gli spazi nel caso fossero insufficienti. Un esempio in tal senso è dato dalla Scuola cantonale di commercio di Bellinzona, dove lo spazio adibito a mensa non è sufficiente per ospitare gli studenti della scuola stessa e quelli del liceo.

I ristoranti scolastici e le mescite sono inseriti negli istituti e nelle sedi scolastiche in modo da soddisfare le esigenze degli studenti e in base al bacino di utenza (cfr. dati statistici riportati qui sotto sui pasti serviti). Questo avviene in base a una stretta collaborazione tra l'Ufficio della refezione e dei trasporti scolastici e le sedi. Nel caso citato dell'Istituto cantonale di commercio si osserva che, a fronte di un'utenza di oltre 1'300 studenti, il refettorio del ristorante scolastico della Scuola Superiore alberghiera e del turismo ha una capienza di circa 240 posti a sedere, e che il numero di ragazzi che frequentano il ristorante scolastico (a orari diversi) non supera le 300 unità al giorno. Occorre poi rilevare che l'Ufficio della refezione scolastica è presente nel comparto di Bellinzona con altre due mescite scolastiche (alla Scuola Superiore alberghiera e del turismo e al Liceo) e con un altro ristorante scolastico (dotato anche di una mescita) al Centro arti e mestieri di Bellinzona. L'offerta è dunque ampia sia per quanto concerne i pasti caldi sia per i piatti o le preparazioni freddi.

Inoltre la stretta collaborazione e le verifiche dell'Ufficio della refezione e dei trasporti scolastici e della Sezione della logistica permettono un servizio che può contare su di un aggiornamento regolare di materiali, apparecchiature e spazi in termini sia qualitativi sia quantitativi. A questo proposito si evidenzia che a Piano finanziario degli investimenti è già prevista la spesa per l'ammodernamento delle apparecchiature e delle attrezzature, la manutenzione e l'arredamento delle sedi di refezione presso gli istituti scolastici cantonali.

Si segnala infine che sempre più spesso i ragazzi si portano da casa il pranzo cercando, all'interno dell'istituto scolastico, un locale dove consumarlo. L'Ufficio della refezione e dei trasporti scolastici cerca di accogliere questi ragazzi e aiutarli, dando loro la possibilità di rimanere nel refettorio scolastico. Il settore della refezione scolastica è dunque attento alle esigenze dei suoi giovani utenti e cerca di proporre soluzioni adeguate ai diversi bisogni manifestati.

Refezione scolastica - pasti serviti nei ristoranti a gerenza statale, dal 2008

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
SM/SPAI Biasca	15'402	16'552	16'280	13'828	13'669	13'324	14'058
ICEC	77'476	72'304	74'230	72'850	66'318	73'199	63'658
CAMB	90'239	99'332	102'137	101'603	98'066	98'929	108'609
SM Cadenazzo	9'327	9'642	11'849	12'404	10'741	10'687	10'790
SM Gordola	7'050	5'502	6'416	6'116	5'849	5'591	2'959 ⁴
SM Cevio	22'770	19'747	20'541	20'507	19'284	19'782	18'215
SM Bedigliora	13'888	11'486	12'489	13'169	12'778	12'789	15'205
Liceo Lugano	33'156	29'694	27'904	21'359	20'222	18'727	19'526
Scuola Agraria Mezzana	-	-	-	2'237 ¹	5'945	8'874	14'007
Liceo Lugano 2 Savosa	-	-	-	-	7'099 ²	15'765	16'742
SM Agno	-	-	-	-	2'923 ²	6'529	6'782
SM Giornico	-	-	-	-	-	4'020 ³	9'057
CP Locarno	-	-	-	-	-	13'509 ³	36'807
CPC Locarno	-	-	-	-	-	2'376 ³	5'867
CSIA Lugano	-	-	-	-	-	7'336 ³	15'833
CPC Lugano	-	-	-	-	-	3'464 ³	7'628
CP Trevano	-	-	-	-	-	31'562 ³	75'172
SM Gravesano	-	-	-	-	-	3'524 ³	7'597
Liceo Mendrisio	-	-	-	-	-	9'568 ³	28'242
Totale	269'308	264'259	271'846	264'073	262'894	359'555	476'754

¹Dati dal 29.8.2011 al 31.12.2011.

²Dati dal 1.9.2012 al 31.12.2012.

³Dati dal 1.9.2013 al 31.12.2013.

⁴Dati 1.1.2014 al 30.6.2014.

Fonte: Sezione amministrativa, Ufficio della refezione e dei trasporti scolastici

Refezione scolastica - pasti serviti nei ristoranti a gerenza privata e comunale, dal 2008

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
SM Ambri	1'477	1'397	1'360	1'055	1'068	1'186	1'087
SM Faido	887	915	933	1'247	1'204	836	731
SM Giornico	10'729	9'733	9'982	9'751	8'276	4'715 ⁹	-
SM Acquarossa	997	963	1'198	1'060	804	1'196	1'527
SM Vira Gamb.	7'817	7'710	6'909	6'992	7'769	8'229	7'862
SM Minusio	1'801	1'981	2'213	2'252	1'994	1'642	1'768
SM Losone 2	377	416	475	319	325	672	771
SM Brione V.	887	974	1'110	901	678	730	841
SM Russo	984	1'152	1'515	1'319	1'011	761	513
SM Gravesano	7'866	8'342	8'817	7'407	6'593	3'845 ⁹	-
Casa st.Lugano	36'530	34'946	27'887	22'735	20'479	2'383 ⁹	-
CSIA Lugano	17'010	14'811	13'563	13'769	15'361	7'803 ⁹	-
STS Trevano	77'663	81'394	74'886	74'671	78'245	40'937 ⁹	-
SM Tesserete	1'947	1'912	1'463	1'316	1'356	1'522	1'530
Liceo Mendrisio	18'322	19'510	19'490	20'588	22'648	12'621 ⁹	-
SM Riva S.V.	5'183	5'765	6'980	6'191	4'979	5'077	6'038
SM Commercio Lugano	5'753	8'480	8'239	7'702	8'297	5'227 ⁹	-
SM Agno	7'755	7'609	7'236	5'766	3'729 ⁷	-	-
SSIC Gordola	14'791	15'880	16'798	19'014	20'113	21'632	19'893
Liceo Lugano 2	15'234	15'180	14'912	14'180	8'175 ⁷	-	-
CPC Locarno	4'186	5'460	4'869	3'521	4'173	2'402 ⁹	-
CP Locarno	61'449	64'171	59'953	59'610	57'850	28'568 ⁹	-
SME Losone	2'915	2'851	2'939	2'634	2'892	1'087 ⁹	-
Sportivi élite Tenero	3'179	3'421	3'456	4'146	3'913	4'378	5'026
SME Chiasso	4'520	3'769	3'424	3'821	4466	3'921	3'394
SSPSS Canobbio	362	342	1'451	3'049	2'191	2'168	1'432
Casa studente Bellinzona	895 ²	1'860	1'948	1'736	1'522	1'738	1'681
Casa studente Lugano (Ceresio)					559 ⁸	762	-
ASP Locarno	7'191	5'889	1'679 ⁴	-	-	-	-
CPC-SIC Bellinzona 8	9'752	10'546	9'600	7'399	7'600	7'206	6'975
SM Lugano Besso	1'097	1'454	1'876	1'809	1'383	1'278	833
SM Balerna	50 ²	394	684	354 ⁶	-	-	-
Scuola agraria Mezzana	-	1'591 ³	3'830	2'056 ⁶	-	-	-
SSPSS Giubiasco	-	-	7'775 ⁵	12'670	5'628	9'470	10'818
STA Viganello	-	-	2'239 ⁵	4'662	3'147	2'838	2'428
Totale	329'606	340'818	331'689	325'702	308'428	186'830	75'148

¹ Dati dal 1.9.08 al 31.12.08

⁴ Dati dal 30.8.10 al 31.12.10

⁸ Dati dal 1.9.12 al 31.12.12

² Dati dal 1.9.09 al 31.12.09

⁵ Dati dal 1.1.11 al 30.6.11

⁹ Dati dal 1.1.13 al 31.8.13

³ Dati dal 1.1.10 al 31.3.10

⁷ Dati dal 1.1.12 al 30.6.12.

Fonte: Sezione amministrativa, Ufficio della refezione e dei trasporti scolastici

2.6 Alternative ai ristoranti scolastici

Richiesta di garantire l'offerta di un pasto completo, con prezzi che non si discostino troppo da quelli dei ristoranti scolastici, in ristoranti locali oppure di allestire mescite o caffetterie per gli studenti nelle scuole dove mancano.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, tramite l'Ufficio della refezione e dei trasporti scolastici, offre agli studenti l'opportunità di consumare un pasto nei ristoranti scolastici a carattere pubblico (o privato in alcuni casi nel settore medio) garantendo prezzi moderati e una supervisione qualitativa tesa a una sana e corretta alimentazione. L'ambito della ristorazione privata non rientra nelle competenze del Dipartimento, che non può intervenire sulla politica dei prezzi praticata dai ristoratori che operano in prossimità degli stabilimenti scolastici. Riguardo all'allestimento di mescite o caffetterie per gli studenti, al momento non risultano sedi prive di un servizio di refezione scolastica: laddove è stato richiesto, l'Ufficio della refezione e dei trasporti scolastici ha provveduto all'introduzione di un ristorante (Restò) o di una mescita (nelle scuole post-obbligatorie). Allo stesso tempo l'Ufficio della refezione scolastica valuta, con le sedi che manifestano dei bisogni particolari, quali possano essere le opportunità di intervento per favorire l'utilizzo da parte degli allievi dei servizi di refezione scolastica (piuttosto che fare capo alla ristorazione privata).

2.7 Apprendisti

Richiesta di assicurare agli apprendisti un luogo prestabilito, in accordo con il datore di lavoro, che dia loro la possibilità di acquistare il pranzo a un prezzo più modico, qualora l'azienda in questione non attui già la politica dei buoni pasto.

La richiesta è senz'altro legittima, anche se sottostà ad alcune premesse. La prima concerne le scuole professionali a tempo pieno che, generalmente, sono dotate di un servizio di refezione scolastica (sotto forma di ristorante oppure di mescita) e per le quali la misura proposta non si applicherebbe. Diversa invece è la situazione per gli apprendisti del sistema duale. Nel loro caso la possibilità di acquistare il pranzo a un prezzo più modico rappresenterebbe indubbiamente un vantaggio (che si ripercuoterebbe positivamente anche sulle famiglie). L'implementazione di una tale misura pone tuttavia – dal punto di vista organizzativo e amministrativo – non poche difficoltà: lo sviluppo e la gestione della richiesta coinvolgerebbero difatti alcune migliaia di contratti di tirocinio e quasi altrettante aziende formatrici. Nondimeno, poiché è allo studio l'introduzione di una carta dello studente per il settore della formazione professionale, la richiesta sarà discussa e approfondita in seno alla Divisione della formazione professionale.

3. CULTURA

3.1 In ambito scolastico

3.1.1 Educazione sessuale

Richiesta di estendere il programma attuale, affinché tocchi anche i punti sulla sessualità e sull'aborto, che ancora oggi vengono tralasciati o sottovalutati all'interno del programma¹ di educazione sessuale. Per sessualità s'intendono i concetti di "omosessualità", "bisessualità", "transessualità", ecc. Si fa presente che questa richiesta era già stata avanzata nella risoluzione del consiglio cantonale dei giovani del 2014 ed era stata accettata dal Consiglio di Stato. Si è purtroppo constatato che non vi sono stati progressi in questo ambito.

Diversamente da quanto affermato nella richiesta, l'insegnamento dell'educazione sessuale nella scuola è al centro di intensi dibattiti e di molteplici iniziative che intendono rielaborarne modalità e contenuti, adattandoli ai mutamenti sociali e culturali. Creato nel 2006, il Gruppo di Lavoro per l'educazione sessuale (GLES) si occupa di educazione sessuale nella scuola. Dopo aver elaborato nel 2008 le *Linee guida per l'educazione sessuale nelle scuole*, e aver promosso l'introduzione nel 2014 del CAS in *Educazione alla sessualità e all'affettività*, il GLES ha formato un gruppo di lavoro che si sta occupando di riscrivere integralmente il vecchio libro *La vita nasce dalla vita* rivolto agli allievi di terza media. Il nuovo testo include i temi dell'identità sessuale e tratta – nel contempo – il tema dell'orientamento sessuale; mentre negli approfondimenti sono presentati i temi della contraccezione, della protezione da infezioni sessualmente trasmissibili e l'interruzione volontaria di gravidanza. Il nuovo libro sarà distribuito a tutti gli allievi di terza media e si auspica che questo strumento possa contribuire concretamente alla promozione di una cultura favorevole all'educazione sessuale nella scuola. Una cultura dove l'aula scolastica diventa luogo di confronto e di discussione tra i ragazzi anche attorno a tematiche legate alla loro crescita nell'ambito della sessualità e dell'affettività.

Riguardo ai temi menzionati nella richiesta (orientamento sessuale e interruzione volontaria di gravidanza), si precisa che questi sono legati all'educazione sessuale. L'approccio olistico suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) e promosso dal modello scelto dal GLES permette invece di affrontarli in modo trasversale (in diverse discipline e da diversi docenti), a volte anche in modo indiretto (attraverso per esempio interventi di un docente in seguito a commenti/comportamenti omofobici) e globale (quindi inserito in un contesto di senso di vita degli allievi). Questo approccio si è dimostrato molto più efficace di interventi specifici, densi di informazioni anche di qualità, ma finiti a se stessi. Il modello prevede che nei vari ordini di scuola i temi legati all'educazione sessuale siano affrontati dai docenti stessi all'interno delle loro discipline, con l'accompagnamento e il sostegno da parte di consulenti, includendo così una forte componente formativa. Questo modello permette infatti di accompagnare e contemporaneamente formare i docenti nell'affrontare i temi legati all'educazione sessuale, evitando il ricorso a programmi di educazione sessuale, come pure a progetti proposti da operatori esterni, che favoriscono la delega da parte degli insegnanti e impediscono la necessaria continuità.

¹ http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/UIM/Cosa_facciamo/Scienze.pdf

3.1.2 Insegnamento delle tradizioni

Richiesta di introdurre giornate o momenti, a partire dalle scuole elementari, in cui vengano insegnate le tradizioni ticinesi e svizzere, quali ad esempio: canzoni popolari, piatti tipici e usanze caratteristiche. Inoltre negli anni a seguire, nelle classi successive, si potrebbero porre negli obiettivi di queste giornate gli aspetti economici e politici.

La richiesta formulata dal Consiglio cantonale dei giovani di introdurre giornate o momenti dedicati all'insegnamento delle tradizioni è senz'altro condivisibile, anche se le modalità indicate per la sua messa in pratica meritano alcune precisazioni. Il tema delle 'tradizioni' non è estraneo alla scuola ticinese e, nei diversi ordini scolastici, viene affrontato adottando secondo modalità diverse che tendono a considerare le 'tradizioni' non tanto come materia a sé stante, quanto piuttosto come un ambito trasversale e condiviso da più discipline. Sulla base di queste osservazioni si accoglie la proposta formulata nella richiesta, esprimendo nel contempo alcune riserve circa le modalità di realizzazione.

3.1.3 Giornate d'incontro tra anziani e studenti delle scuole medie

Richiesta di organizzare giornate denominate "incontri intergenerazionali" per il II biennio delle scuole medie e per le scuole medio superiori, ossia pomeriggi o giornate intere in cui la classe possa interagire con gli anziani tramite attività di diverso genere.

La richiesta di organizzare giornate dedicate agli incontri intergenerazionali è vista con interesse. È auspicabile una sua implementazione sotto forma di attività da proporre nel quadro delle giornate di autogestione che si svolgono nelle scuole medie superiori. Diversamente, l'introduzione di giornate appositamente dedicate agli incontri intergenerazionali nel quadro dei piani di studio della scuola media superiore, e del secondo biennio della scuola media, pone alcuni interrogativi. Il "confronto intergenerazionale" non risulta essere un tema a sé stante, ma piuttosto una tematica o una modalità didattica trasversale, che può essere inserita e integrata nei diversi insegnamenti disciplinari. Sulla base di queste osservazioni, si accoglie l'esigenza formulata nella richiesta, esprimendo nel contempo alcune riserve circa le modalità di realizzazione. Concludendo va rilevata l'opportunità di indirizzare tali richieste direttamente agli istituti, data l'ampia autonomia di cui dispongono questi ultimi nell'organizzare giornate-progetto o momenti culturali.

3.1.4 Religione

Richiesta di promuovere l'introduzione della materia "storia delle religioni" con la seguente struttura: lezioni a inizio anno, obbligatorie per tutti, in cui si passeranno in rassegna tutte le maggiori religioni. In seguito ogni allievo sarà libero di scegliere che religione specifica seguire o se astenersi dall'insegnamento religioso.

L'introduzione dell'insegnamento della storia delle religioni è stata al centro di intensi dibattiti almeno dal 2002, quando due iniziative parlamentari hanno formalizzato la richiesta di introdurre un corso di cultura religiosa in sostituzione delle cosiddette 'ore di religione' (iniziativa generica Dedini; iniziativa elaborata Sadis). A seguito di tali atti parlamentari, il Consiglio di Stato – con l'accordo delle chiese riconosciute – ha promosso una sperimentazione che si è tenuta tra il 2010 e il 2013 in 6 sedi di scuola media. La

valutazione finale di questo processo è stata affidata al Centro di competenza Scuola e società del Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), che nel 2013 ha pubblicato il proprio rapporto finale (Ostinelli, M., Galetta, F., 2013, *Religioni, interculturalità ed etica nella scuola pubblica*). I risultati della sperimentazione e le proposte formulate dal rapporto finale – ovvero l'adozione di un sistema detto 'a doppio binario' che combina l'insegnamento della storia delle religioni e l'istruzione religiosa confessionale – non hanno tuttavia trovato un consenso unanime all'interno delle chiese riconosciute. In assenza di tale consenso, il Consiglio di Stato ha ritenuto non essere possibile passare dalla fase di sperimentazione a quella di implementazione: procedere in questa direzione in assenza di un consenso allargato avrebbe generato un conflitto attorno al ruolo della religione che il Consiglio di Stato intende evitare. Questo non esclude tuttavia che, qualora si trovasse in futuro un accordo, il prezioso lavoro condotto durante la sperimentazione 2010/2013 possa essere recuperato a favore delle richieste formulate dagli atti parlamentari e – analogamente – di quelle del Consiglio cantonale dei giovani.

3.1.5 Materiali

Richiesta di affiancare, a quelli attuali, testi di lingua originale di autori svizzeri nell'insegnamento delle rispettive lingue (italiano, tedesco, francese).

La richiesta intende valorizzare il ricco patrimonio letterario delle diverse regioni linguistiche. Si ricorda a questo proposito che, dal 1974, la 'Fondazione ch per la collaborazione confederale' patrocina l'operazione editoriale *Collana ch* che – sulla base di un monitoraggio della produzione letteraria svizzera nelle quattro lingue – sceglie ogni anno alcune opere da tradurre in un'altra lingua nazionale. Sul sito della *Collana ch* si trova un'ampia documentazione sulle opere tradotte dal 1974 in avanti, tra cui numerose schede riassuntive di opere contemporanee utili per i docenti in cerca di queste letture nelle quattro lingue nazionali. Non da ultimo, per promuovere questo notevole sforzo di valorizzazione del patrimonio letterario svizzero, *Collana ch* offre alle scuole medie superiori la possibilità di organizzare incontri con gli autori e con i rispettivi traduttori. Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) accoglie quindi favorevolmente la richiesta formulata dal Consiglio cantonale dei giovani e, attraverso la newsletter didattica 'scuolaDECS', promuoverà tra i docenti e gli operatori della scuola i materiali e le offerte didattiche proposti dalla 'Fondazione ch per la collaborazione confederale'.

3.1.6 Questionario per la valutazione della didattica e della relazione con l'insegnante

Richiesta di accertare la presenza del citato questionario di Giorgio Ostinelli in ogni sede scolastica, specialmente nelle scuole medie superiori. Si chiede inoltre di informare tutti i docenti dell'esistenza del citato questionario, affinché ne comprendano lo scopo, nonché di sottoporlo agli allievi alla fine del primo e del secondo semestre, utilizzando gli item già indicati nel questionario come domande, con la possibilità di garantirne l'anonimato nella composizione, proprio per mantenere un'ottica formativa di crescita.

La richiesta di una somministrazione generalizzata del questionario di Giorgio Ostinelli in tutte le scuole, così come formulata dal Consiglio cantonale dei giovani, risulta essere priva delle pre-condizioni necessarie al raggiungimento degli scopi che tale questionario

vuole raggiungere (peraltro legittimi e condivisibili). Il questionario di Giorgio Ostinelli nasce da un approccio sperimentale alla valutazione sviluppato presso la Scuola professionale artigianale e industriale (SPAI) di Mendrisio, che intende migliorare la qualità dell'offerta formativa dell'istituto, e che si iscrive nell'ambito di un vasto progetto relativo all'autovalutazione di un gruppo di istituti scolastici svizzeri del settore professionale. Affinché il questionario possa contribuire alla crescita dell'offerta formativa degli istituti valutati, la sua introduzione deve rientrare in un ambito progettuale specifico, coordinato e concordato con gli attori della scuola e – in particolare – con i docenti che sarebbero oggetto della valutazione. Come rilevato dallo stesso Giorgio Ostinelli, il questionario «*si rivela particolarmente efficace nell'ambito di processi di riflessione sulla pratica professionale assistiti da consulenti, quali ad esempio il SIA, mediante i quali l'insegnante può mettere in atto degli interventi di miglioramento a livello didattico e relazionale in grado di dare delle risposte puntuali a quanto emerso dal giudizio espresso dagli studenti*»². Pur condividendo gli intenti della richiesta, si ritiene tuttavia che una sua applicazione nelle modalità indicate sia prematura e poco adeguata al raggiungimento degli obiettivi prefissati di migliorare la qualità dell'insegnamento.

3.1.7 Assemblee studentesche

Richiesta di promuovere la costituzione di assemblee studentesche per rendere maggiormente attenti e consci gli alunni sui diritti che possiedono. Si potrebbe inoltre incaricare un giovane di presentare a inizio anno il funzionamento di queste assemblee.

L'assemblea degli allievi è istituita in ogni istituto di scuola media superiore, come previsto dall'art. 39 della Legge della scuola che ne regola composizione e compiti. Le direzioni degli istituti e i docenti di classe provvedono a informare gli allievi dell'esistenza di quest'organo rappresentativo. Non si ritiene dunque necessario promuovere la creazione di organi scolastici che già esistono. Rispondendo invece alla proposta di incaricare un giovane di presentare a inizio anno il funzionamento dell'assemblea, ci si interroga sull'opportunità di sottoporre la richiesta – invece che al Consiglio di Stato – direttamente alle assemblee stesse.

3.1.8 La gioventù dibatte

Richiesta di informare tutti gli allievi sulle attività di “La gioventù dibatte” nel II biennio delle scuole medie e sulla possibilità di iscriversi singolarmente. Vi è la convinzione che imparare a dibattere – soprattutto nelle materie umanistiche – sia di grande utilità per la formazione alla vita democratica dei giovani.

Il progetto ‘La gioventù dibatte’ è sostenuto dal Cantone e, dalla sua creazione, si è progressivamente diffuso nelle scuole. Attualmente oltre cento docenti sono stati formati alla metodologia elaborata dal programma, che potrà dunque essere integrata nello svolgimento delle lezioni. Piuttosto che informare gli allievi sulla possibilità di potersi iscrivere singolarmente (cosa che comporta alcune problematiche di tipo organizzativo), si ritiene più efficace informare i docenti riguardo alle offerte formative del progetto tramite la newsletter didattica “scuolaDECS”, così da permettere loro di acquisire le informazioni necessarie, di trasmetterle agli allievi e, nel caso lo ritengano opportuno, di aderire al progetto.

² Ostinelli, G., 2012, ‘Concezione e realizzazione del Questionario per la valutazione della didattica e della relazione con l'insegnante fonte’, in *Schweizerische Zeitschrift für Bildungswissenschaften*, 34(3), p. 547.

3.1.9 Infrastrutture

Richiesta di sfruttare le strutture come i musei o i percorsi naturalistici per svolgere alcune attività didattiche inerenti alle tematiche trattate in aula, facendo però attenzione a mantenere sempre un collegamento con il programma scolastico. In questo modo lo studente sarebbe posto di fronte a situazioni reali e interattive da cui poter apprendere anche l'aspetto pratico oltre a quello teorico, insegnato prevalentemente all'interno delle aule. È altresì importante non dimenticare di valorizzare anche i piccoli musei.

Negli ultimi anni le offerte didattiche proposte dai musei si sono moltiplicate. Sempre più, le istituzioni museali elaborano – accanto ai percorsi espositivi – attività didattiche appositamente concepite per le scuole (ad esempio il Museo cantonale d'arte di Lugano, la Pinacoteca Giovanni Zuest di Rancate, o ancora il percorso didattico di Piora gestito dalla fondazione Centro di biologia alpina). Parallelamente, sempre più docenti fanno ricorso a queste opportunità nel caso – lo ricorda anche il Consiglio cantonale dei giovani nella sua richiesta – esista un legame con la programmazione: spetta difatti al docente decidere se sfruttare o meno questo tipo di offerta didattica nell'ambito della propria autonomia e libertà di insegnamento, e seguendo le indicazioni fornite dai programmi scolastici. In questa prospettiva, attraverso il canale della newsletter didattica 'scuolaDECS', le offerte didattico-museali sono regolarmente segnalate ai docenti e agli operatori della scuola. Per quanto riguarda invece la seconda richiesta formulata, ovvero la valorizzazione dei piccoli musei, si osserva quanto segue: se per 'piccoli musei' s'intendono i musei etnografici locali questi sono sostenuti dal Centro di dialettologia ed etnografia attraverso contratti di prestazione che prevedono un sussidio cantonale. Diversamente, il Cantone non prevede misure dirette di valorizzazione per iniziative museali a carattere prettamente privato.

3.1.10 Attività culturali

È necessario, prima di rispondere alle molteplici sollecitazioni del Consiglio cantonale dei giovani, chiarire la distinzione tra la 'promozione culturale' e la 'pubblicità di eventi culturali'. Il Cantone, come ente pubblico, promuove e sostiene la vita culturale e la progettualità artistica in Ticino, nonché la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio collettivo, materiale e immateriale (Legge sul sostegno alla cultura, art. 2, cpv. 1; Legge sulla protezione dei beni culturali). Questo avviene in forme e modi diversi: da una parte, il Cantone partecipa alla gestione di istituzioni culturali (come l'Archivio di Stato, il Sistema bibliotecario ticinese, il Centro di dialettologia e di etnografia della Svizzera italiana, l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, il Museo Cantonale d'Arte e il Museo cantonale di storia naturale), alla realizzazione di programmi culturali, alla collaborazione nel sostegno alla vita culturale attraverso gli appositi organi consultivi (Conferenza cantonale della cultura e Commissione culturale consultiva); dall'altra parte, l'iniziativa in materia culturale appartiene di principio alle persone e agli organismi pubblici e privati che si occupano di creazione, produzione e promozione culturale, come pure del restauro e della valorizzazione del patrimonio culturale cantonale (monumenti; siti archeologici). Il Cantone nel proprio intervento a sostegno di enti pubblici e privati e di terzi agisce in generale secondo il principio della sussidiarietà (Legge sul sostegno alla cultura, art. 4; Legge sulla protezione dei beni culturali art. 1, 8). Questa premessa chiarisce quale sia il margine di intervento dello Stato rispetto ai punti elencati nella richiesta del Consiglio cantonale dei giovani ai quali, nell'ordine, si risponde come segue.

Richiesta di promuovere maggiormente attività culturali e non tra i giovani, attraverso:

- **la creazione di una pagina specifica nei siti delle scuole, così da garantire ai giovani un accesso rapido a tutte le informazioni riguardanti gli eventi. In questa pagina, inoltre, sarebbero presenti tutte le possibili attività culturali sponsorizzate e ideate dalle scuole;**
- **la diffusione dell'idea, già esistente in alcune scuole superiori, di inserire, una volta al mese, un foglio nel registro con tutte le attività culturali, spesso scontate, rivolte agli studenti nella zona. Inoltre sarebbe auspicabile l'inserimento di una descrizione delle attività da consultare;**

La gestione e l'amministrazione dei siti ufficiali delle scuole è di competenza degli istituti scolastici. La richiesta andrebbe dunque rivolta agli istituti, o sottoposta alle assemblee degli allievi. Lo stesso vale per quanto riguarda l'amministrazione dei registri di classe. Si ricorda ciononostante che un servizio analogo a quello indicato nella richiesta è offerto dall'Osservatorio culturale del Canton Ticino che, tra le pagine del suo portale, presenta un'agenda aggiornata quotidianamente degli eventi culturali proposti sull'insieme del territorio cantonale.

- **la creazione di un biglietto unitario che comprenda il costo dell'entrata di un dato evento più i costi dei vari trasporti per raggiungere l'evento in questione;**

La creazione di un biglietto unitario dipende dall'iniziativa degli organizzatori degli eventi e dalla disponibilità delle aziende di trasporto pubbliche.

- **la pubblicizzazione di siti archeologici poiché ancora poco conosciuti;**

Già oggi il Cantone collabora con i proprietari dei terreni nei quali si trovano siti archeologici e con i Comuni nell'ambito della conservazione e della valorizzazione dei reperti immobili di importanza storica e archeologica, quali ad esempio il complesso del castello e del porto di Locarno, il percorso archeologico-didattico di Bioggio, il castello di Serravalle, l'antico insediamento di Tremona ecc. Anche in caso di nuovi ritrovamenti, l'Ufficio dei beni culturali e il Servizio archeologico cantonale sono sempre a disposizione per far conoscere i risultati delle indagini archeologiche, attraverso visite guidate agli scavi ed esposizioni temporanee indirizzate alla cittadinanza e in modo particolare alle scuole (www.ti.ch/archeologia). Si segnala tuttavia che la pubblicizzazione dei siti archeologici deve essere ben ponderata: non sempre la loro conservazione è infatti compatibile con una fruizione pubblica.

- **una maggiore pubblicità per i teatri di piccole dimensioni e per le compagnie teatrali.**

Il Cantone ha unicamente una funzione sussidiaria per il settore del teatro: elargisce contributi limitati alle compagnie e alle rassegne, non assumendosi tuttavia compiti legati alla pubblicità.

3.2 Osservatorio cantonale

Richiesta di pubblicizzare maggiormente l'Osservatorio cantonale tra i giovani, il cui sito Internet raggruppa tutti gli eventi sul suolo ticinese. Si ritiene che una maggiore pubblicità del servizio possa far aumentare la presenza di giovani alle attività culturali. Si propone inoltre la creazione di un'applicazione per Smartphone dell'osservatorio culturale³.

La richiesta formulata dal Consiglio cantonale dei giovani presuppone una correlazione diretta tra maggiore pubblicità e aumentata presenza dei giovani alle attività culturali. Tale correlazione è tuttavia opinabile, soprattutto se applicata in campo culturale. Nello specifico si ritiene che l'Osservatorio culturale debba farsi conoscere (come ha fatto finora) attraverso la propria reputazione e la qualità del suo operato, piuttosto che attraverso canali pubblicitari: se è utile per i giovani, saranno essi stessi a propagarne più o meno capillarmente l'immagine. Al momento non è possibile esprimersi sulla creazione di un'applicazione per smartphones. Si osserva tuttavia che è da poco entrato in funzione un nuovo gestionale informatico che permetterà una migliore visualizzazione dei contenuti anche su dispositivi mobili.

Con il presente rapporto, il Consiglio di Stato ritiene di avere esaurientemente risposto alle richieste del Consiglio cantonale dei giovani.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, N. Gobbi
Il Cancelliere, G. Gianella

³ <http://www3.ti.ch/osservatorioculturale>